



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI FLERO

VIA ALDO MORO, 109 – 25020 FLERO (BS) C.F. 80049070172

TEL.030/2680413 C.M. BSIC8AG00P - Cod. Univoco: UFQQIM

Email: bsic8ag00p@istruzione.it; bsic8ag00p@pec.istruzione.it

<http://www.icflero.gov.it>

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE (PAI) A.S. 2018/19

“Una scuola sensibile alle differenze ed alle difficoltà deve essere in grado di cogliere tutte le problematiche, sia che abbiano un nome certo ed un’etichetta diagnostica sia che rappresentino piccole e speriamo transitorie difficoltà nel funzionamento evolutivo e apprenditivo. Non devono esistere alunni con bisogni di serie A, riconosciuti e classificabili nei sistemi internazionali e protetti dalla legislazione, e alunni con bisogni di serie B, non classificabili con alcun sistema eziopatologico e di conseguenza non riconosciuti, ad esempio alunni con gravi difficoltà familiari, storie e culture diverse, comportamenti problematici, ecc. naturalmente questo non vuol dire etichettare tutti, ma ospitare tutti, se necessario, nell’ambito dei BES (Bisogni Educativi Speciali)... con il conseguente diritto di risposte di tipo inclusivo”

D. Ianes, Bisogni educativi speciali e inclusione, Erickson, 2005

1. Premessa normativa
2. Premessa pedagogica
3. Le scelte metodologiche e didattiche
4. Il Piano degli interventi a favore dell’inclusione:

- PARTE PRIMA - Area della disabilità: la progettazione a favore degli alunni con certificazione di disabilità
- PARTE SECONDA - Area dei disturbi evolutivi specifici: la progettazione a favore degli alunni con DSA, disturbi evolutivi dello sviluppo o altre difficoltà di apprendimento
- PARTE TERZA - Area dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale: la progettazione a favore degli alunni non italofofoni
- PARTE QUARTA - Area dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale: la progettazione degli alunni con disagio familiare e sociale

1. Premessa normativa

Regolamento sull'autonomia delle istituzioni (DPR 275/99)

“L'autonomia delle istituzioni scolastiche... si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, istruzione e formazione mirati allo sviluppo della persona umana... al fine di garantire ai soggetti coinvolti il successo formativo”

(art. 1, c. 2)

a) La normativa di riferimento

Per la definizione del Piano per l'inclusione, l'Istituto fa riferimento ai seguenti indirizzi normativi:

- Legge 53 di riforma dell'ordinamento scolastico, 2003
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2006
- Linee guida per l'integrazione degli alunni con disabilità 2009
- Legge 170 - Linee guida per l'intervento sugli alunni con DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento) 2010
- Decreto legislativo n.66 Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità 2017

Nella normativa si definiscono le caratteristiche della scuola inclusiva, la quale:

- ✓ “Considera l'alunno protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti”
- ✓ “Calibra l'offerta didattica e le modalità relazionali sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe”
- ✓ “Elabora un POF che prevede nella quotidianità delle azioni da compiere, degli interventi da adottare e dei progetti da realizzare in grado di dare risposte precise ad esigenze educative individuali”
- ✓ “Organizza curricoli in funzione dei diversi stili e delle diverse attitudini cognitive”
- ✓ “Inserisce nel POF la scelta inclusiva dell'Istituzione scolastica, indicando le prassi didattiche che promuovono effettivamente l'inclusione”
- ✓ “Pratica la corresponsabilità educativa e formativa dei docenti”
- ✓ “Promuove una competenza didattica nei docenti adeguata ad impostare una fruttuosa relazione educativa”

- ✓ “Adotta strategie organizzative, metodologie didattiche e strumenti in grado di strutturare il senso di appartenenza, di costruire relazioni socio-affettive positive, di favorire l'apprendimento attivo”

b) La CM n. 8 del 6/03/2013: Direttiva Ministeriale 27/12/12 “Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”: l'area dei BES (Bisogni Educativi Speciali)

La direttiva affronta il tema dello svantaggio scolastico, identificando in esso ambiti di problematicità di apprendimento diverse e definendolo come Area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei Special Educational Needs”).

I BES vengono raggruppati in tre grandi categorie:

- La disabilità
- I Disturbi evolutivi specifici: DSA, deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, disturbi dell'attenzione e iperattività (con situazioni di comorbidità), funzionamento intellettivo limite, disturbo dello spettro autistico lieve, difficoltà aspecifiche, disagio relazionale e comportamentale, DOP
- Lo svantaggio socio-economico, linguistico, culturale: difficoltà derivanti da elementi oggettivi (segnalazione Servizi Sociali) o ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche

c) Le indicazioni operative della Direttiva BES

Operativamente la Direttiva traccia alcune indicazioni che si riassumono come di seguito:

- La scuola deve assumere un approccio “decisamente” educativo: l'identificazione degli alunni BES non avviene solo sulla base di eventuale certificazione
- Deve operare culturalmente tenendo conto del Modello diagnostico ICF (International Classification of Functioning) dell'OMS- modello bio-psico-sociale: “fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i BES dell'alunno, prescindendo da preclusive tipizzazioni”

d) L'organizzazione territoriale per l'inclusione: il GLI

La direttiva inoltre introduce un *nuovo modello organizzativo dell'integrazione: GLI, CTI, CTS.*

Il GLH assume il nome di GLI - Gruppo di Lavoro per l'Inclusione con funzioni di:

- Rilevazione dei BES presenti nella scuola
- Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi
- Focus/confronto sui casi
- Consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola (Index per l'inclusione, Progetto Quadis)
- Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi
- Elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES da redigere al termine di ogni anno

scolastico (entro il mese di giugno): analisi dei punti di criticità/forza, utilizzo funzionale delle risorse per l'anno successivo. Il Piano è deliberato in Collegio e inviato all'USR, al GLIP, al GLIR per la richiesta dell'organico di sostegno e alle altre istituzioni (EELL) per la richiesta di risorse di competenza

- Esplicitazione nel PTOF degli impegni progettuali a favore dell'inclusione e obiettivi di miglioramento

A livello territoriale e con funzione di costituzione di Reti di scuole, l'Istituto aderirà al Centro Territoriale per l'Inclusione – CTI (che “assorbe” il CTRH), al fine di conseguire la gestione ottimale delle risorse umane, strumentali e finanziarie.

A livello provinciale infine si farà riferimento ai Centri Territoriali di Supporto - CTS- intesi come Rete di supporto al processo di integrazione, allo sviluppo professionale dei docenti, alla diffusione delle migliori pratiche, che nel caso di Brescia è costituito presso l'IS Sraffa.

e) Il piano formativo e didattico

Sul piano formativo e didattico la CM enuclea i seguenti indirizzi di lavoro di cui si terrà conto:

- La possibilità di estendere a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento (principi enunciati dalla Legge 53/2003)
- La necessità che il Consiglio di classe e l'Equipe della primaria individuino in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative (anche temporanee)
- L'adozione del PdP (Piano didattico Personalizzato) come strumento privilegiato per la personalizzazione al fine di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

f) Linee di lavoro per la definizione del PAI (Piano Annuale per l'Inclusività)

Tenuto conto delle indicazioni normative, nell'Istituto si opererà come di seguito:

Giugno	<p>1. Il Gruppo Tecnico di Lavoro per l'Inclusione costituito dalle F/S Intercultura, Disabilità, DSA, e POF, elabora il bilancio del lavoro e le prospettive di progettazione a favore dell'Inclusione definendo il PAI in termini di risorse e azioni a favore di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ alunni con certificazione di disabilità, in vista della richiesta del sostegno; ✓ alunni con certificazione di DSA, disturbi evolutivi dello sviluppo o altre difficoltà di apprendimento per l'applicazione del Protocollo degli interventi; ✓ alunni non italofofoni, in vista della progettazione e l'utilizzo dei Fondi per il Forte Processo Immigratorio e altri fondi dell'Ente Locale; ✓ alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, per la condivisione degli interventi anche con la possibile consulenza psicopedagogia e della progettazione partecipata con il Territorio (Servizi Sociali, Associazioni). <p>2. Il Collegio Docenti, nella seduta di giugno, delibera il PAI</p> <p>3. Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in forma allargata, con il coinvolgimento dei referenti del Territorio (Comune, ASL,</p>
--------	---

Tabella formattata

	genitori), analizza e delibera il PAI 4. Il PAI viene inviato per la richiesta delle risorse (sostegno, assistenti, Diritto allo studio Comunale)
Settembre-ottobre	Costituzione del GLI, verifica delle risorse assegnate, controllo della documentazione, rilevazione e aggiornamento dei bisogni, stesura piano degli interventi

2. Premessa pedagogica

Il Piano per l'Inclusione si ripromette di definire annualmente le azioni tese a realizzare il Piano dell'Offerta Formativa (POF). La presenza di alunni BES rappresenta un'occasione di crescita per tutti e richiede che la scuola identifichi con più forza lo sfondo pedagogico nel quale intende operare, al fine di mettere in campo le azioni formative adeguate per garantire a tutti gli alunni il pieno sviluppo delle proprie potenzialità. In tal senso la Comunità professionale opererà tenendo conto dei seguenti orientamenti pedagogici:

1. Un approccio decisamente collegiale e fondato sulla corresponsabilità educativa e formativa dei docenti;
2. L'attenzione al clima relazionale del gruppo-classe, in grado di promuovere esercizio di Cittadinanza e di favorire relazioni positive fra gli alunni;
3. La conoscenza e la scelta di strategie metodologiche e di strumenti didattici innovativi, in grado di favorire un approccio attivo alla costruzione dei saperi e allo sviluppo delle competenze;
4. L'impegno a favore della ricerca e della formazione continua e diffusa tra tutti i soggetti della Comunità di apprendimento, orientato ad approfondire il Modello ICF, le tematiche del Curricolo Continuo centrato sullo sviluppo delle competenze.

3. Le scelte metodologiche e didattiche

Per realizzare il Piano per l'inclusione è necessario ribadire le scelte metodologiche e didattiche già enunciate nel PTOF senza le quali non è possibile rispondere ai bisogni formativi di tutti gli alunni.

Le strategie metodologiche adottate per favorire l'inclusione degli alunni BES, coerentemente con il Modello ICF, pongono grande attenzione al **contesto educativo e formativo**.

Nell'Istituto si opererà per creare un contesto facilitatore sotto tre aspetti: il contesto sociale, il contesto fisico e il contesto degli atteggiamenti.

- Per la costruzione di un **contesto sociale** (e relazionale) facilitatore si favorirà lo sviluppo dei seguenti aspetti:
 - a. Favorire la comunicazione interattiva tra ragazzi (ad esempio curando il clima relazionale del gruppo attraverso specifici percorsi di educazione socio affettiva o di attività volte alla costruzione e alla cura del gruppo classe);

- b. Stimolare lo sviluppo delle capacità meta cognitive (attraverso scelte metodologico-didattiche oculate, lungimiranti e inclusive);
- c. Monitorare insieme agli alunni i prodotti formativi e i processi cognitivi del singolo e del gruppo (ovvero attenzione continua alle azioni orientative, per allenare le capacità dell'orientamento).
- d. Favorire l'appartenenza alla classe, l'identità, il lavoro di gruppo e l'interdipendenza positiva (ad es. cooperative learning, peer education, inclusione, classe come comunità)
- e. Instaurare un rapporto costruttivo con le famiglie e il territorio

- La costruzione di un **contesto fisico inclusivo** trova il suo ambito di progettazione nella cura degli aspetti organizzativi e logistici, attraverso:
 - a. La flessibilità e modularizzazione degli interventi formativi
 - b. L'organizzazione e la differenziazione dei tempi
 - c. L'organizzazione e la differenziazione degli spazi
- Infine si favorirà l'attivazione di percorsi di insegnamento attenti a costruire un **contesto degli atteggiamenti** capaci di promuovere il successo scolastico di tutti attraverso i seguenti processi:
 - a. Conoscere e favorire modi diversi di apprendere e di fare esperienza
 - b. Valorizzare i punti di forza dei ragazzi e migliorare la loro autostima
 - c. Valorizzare la partecipazione
 - d. Ascoltare attentamente, ricercare soluzioni mediate e condivise, stimolare i ragazzi ad intervenire indicando quali abilità trasversali ci si aspetta che vengano apprese
 - e. Delegare parte della propria autorità, favorire la responsabilità individuale e di gruppo, aiutare la riflessione metacognitiva sui processi attuati e sugli esiti raggiunti
 - f. Favorire il sostegno reciproco tra pari (operativo ed apprenditivo)
 - g. Insegnare le abilità sociali anche attraverso l'interdipendenza positiva dei ruoli

il

4. IL PIANO DEGLI INTERVENTI A FAVORE DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA

Il quadro complessivo dell'Istituto

Totali		N. classi	N. alunni	N. disabili	N. DSA	N. altri BES	N. non italofoeni
	Infanzia	2	42	/	/	/	
	Primaria	32	664	13	3	45	89
	Secondaria	20	400	16	29	49	50

Tabella formattata

	Complessivi	54	1106	29	32	94	139
	%			2	3	8	13

Parte prima: area della disabilità, la progettazione a favore degli alunni con certificazione di disabilità

1.II prospetto delle risorse umane per l'integrazione alunni disabili a.s. 2018/19

PRIMARIA	Classe/tempo scuola	Alunni	Docente Sostegno 2018/2019	Ore proposte	Operatori per l'integrazione	Ore proposte
Flero	I 40		X		X	15
	I 40		X		/	/
	I 40		X		X	20
	I 30		X		/	
	IIA 40		/		X	10
	IID 40		Zampedrini		/	/
	IV D40		Zampedrini		X	15
	V B 30 rid.20		Calarco		X	10
Totale 8 alunni						
Poncarale	I 30 rid		X		X	19
	II A40		X		X	15
	IIB/30		Prestandrea		X	15
	III B 30		Ballato		X	14
	III B 30		X		/	15
Totale 5 alunni						
Richiesta risorse per il sostegno scolastico alunni con certificazione di disabilità scuole primaria: 1						

Tabella formattata

Tabella formattata

SECONDARIA	Classe/tempo scuola	Alunni	Docente Sostegno	Ore	Operatori per l'integrazione	Ore proposte
Flero	I/30		X		X	12
	I/30		X		X	18
	I/30		x		/	/

Tabella formattata

	I/30		X		X	
	I/30		X		X	
	II A		Cosmo		x	
	IIA		X		/	/
	IIB		X		/	
	IIC		X		/	
	IIIB		Napoli		X	18
	III E		X		/	
	TOTALE ALUNNI 11					
Poncarale	I		X		X	15
	I		/		X	15
	II H		X			18
	II F30		X		Si	18
	III B		X		No	/
	Totale 5 alunni					
Richiesta risorse per il sostegno scolastico alunni con certificazione di disabilità scuola secondaria Flero -Poncarale: 4						
Si presenta richiesta di deroga per 1 insegnante alla Scuola Primaria e 1 insegnante alla Scuola Secondaria.						

Tabella formattata

Tabella formattata

1. Criteri per l'utilizzo delle risorse

- Continuità
- Gravità indicata nella certificazione
- Situazione familiare dell'alunno (presenza di educativa domiciliare, disagio socioculturale)
- Complessità della classe (numero complessivo alunni, presenza di situazioni di disagio, presenza di alunni di recente immigrazione)
- Tempo scuola
- Ore effettive di assistente per l'integrazione assegnate all'alunno

2. Criteri e indicatori per la valutazione dell'utilizzo delle risorse

- Grado di coinvolgimento di tutti gli insegnanti e di tutti gli operatori scolastici
- Cura della documentazione (completezza, chiarezza, riferimenti pedagogici e normativi, verifica e revisione)
- Qualità della progettazione della prima accoglienza (passaggio di informazioni, uso strumenti, cura dei tempi e degli spazi) e degli interventi educativi e didattici (didattica laboratoriale, interventi personalizzati, strategie di lavoro cooperativo,)
- Continuità (cura dell'integrazione con l'extrascuola, comunicazione e coinvolgimento della famiglia e degli operatori)

3. Azioni per la progettazione degli interventi a favore degli alunni con disabilità

Per la progettazione degli interventi a favore dell'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione degli alunni con certificazione di disabilità e per realizzare le finalità educative previste nel POF si procederà come di seguito:

- Nomina delle docenti Funzione Strumentale Inclusione alunni con disabilità con ruolo di referenza, consulenza e coordinamento
- Costituzione del Gruppo di Lavoro Inclusione alunni con disabilità (ex GLH Tecnico)
- Accoglienza alunni e famiglie
- Incontri con specialisti per la definizione e la verifica dei PEI
- Progettazione delle azioni di continuità tra le scuole
- Rapporti con gli Enti Locali per il coinvolgimento delle figure degli operatori per l'integrazione
- Progettazione a favore dell'inclusione nei Patti Educativi di plesso
- Confronto e riflessione nel Collegio dei Docenti relativamente all'importanza dei fattori contestuali nello sviluppo di ogni alunno e alla sperimentazione di alcune prassi inclusive
- Attivazione del progetto 'Insieme si può': attività laboratoriali in verticale
- Raccolta di buone prassi di didattica inclusiva tese a rendere quanto più facilitante il contesto di apprendimento
- Verifica delle azioni progettate e realizzate
- Divulgazione proposte di aggiornamento
 - Proposte di Formazione e sensibilizzazione: formazione rivolta ai docenti della materna e della primaria "L'integrazione ed inclusione della diversità estetica a cura dell'associazione NAEVUS Italia.
 - Formazione rivolta ai docenti della secondaria di primo grado sui "Disturbi del comportamento" a cura della dott.ssa Lidia Manenti
 - Sensibilizzazione rivolta agli alunni della primaria di Flero sul tema "La disabilità motoria a scuola" a cura del SAPRE
- Attuazione monitoraggio e aggiornamento del protocollo

Parte seconda: area dei disturbi evolutivi specifici, la progettazione a favore degli alunni con DSA

1. Analisi della certificazione

Dall'analisi della documentazione risultano presenti nell'Istituto i seguenti casi di alunni DSA-BES: **n. 126 totali al 08/06/2018**, di cui **48** alla Primaria e **78** alla Secondaria.

Primaria Flero N° 35 n. 3 DSA e n. 32 altri BES			Primaria Poncarale N° 13 n. 0 DSA e n. 13 altri BES		
N.	Classe	Certificazione/ diagnosi/ relazione docenti	N.	Classe	Certificazione/ diagnosi/ relazione docenti
2	2^B	1 Bes borderline cognitivo 1 Bes Difficoltà di apprendimento	1	1^C	1 Bes ADHD
1	2^C	1 Bes ADHD	1	2^A	1 Bes Relazione insegnanti per difficoltà di apprendimento
2	2^D	1 Bes Relazione insegnanti per disagio 1 Bes Relazione insegnanti per difficoltà	1	2^B	1 Bes Difficoltà di apprendimento
2	3^A	1 Bes In fase di certificazione 1 Bes Funzionamento intellettuale al limite	2	3^A	1 Bes Competenze ai limiti di norma, epilessia 1 Bes Problemi di comportamento
1	3^B	1 Bes F82 Disturbo della coordinazione motoria		3^B	1 Bes Relazione insegnanti per difficoltà di apprendimento
1	3^C	1 DSA F81.8 Disgrafia	3	4^A	1 Bes Disturbo aspecifico 1 Bes Fragilità nella correttezza di scrittura e velocità di

					lettura 1 Bes Difficoltà nella lettura e fragilità nell'aspetto grafico
1	3^D	1 Bes In fase di valutazione	1	4^B	1 Bes Difficoltà nell'acquisizione delle strumentalità in valutazione
7	4^A	6 Bes In fase di certificazione 1 DSA Disgrafia e disturbo della funzione motoria	2	5^B	1 Bes Svantaggio linguistico 1 Bes Difficoltà valutate ragionamento e memoria.
3	4^B	1 Bes Problemi comportamentali 1 Bes Funzionamento intellettivo al limite 1 Bes In valutazione	1	5^C	1 Bes In fase di valutazione per dislessia
2	4^C	1 Bes Difficoltà di apprendimento 1 DSA F81.8 Disgrafia; F82 Disturbo della funzione motoria			
7	4^D	5 Bes In fase di valutazione 1 Bes Valutate difficoltà matematica e ortografia 1 DSA F81.1 Dislessia lieve			
1	5^A	1 Bes Difficoltà di apprendimento			
3	5^B	1 Bes Difficoltà di apprendimento 1 Bes Difficoltà linguistiche 1 Bes Difficoltà di apprendimento			
2	5^C	1 Bes Difficoltà linguistiche 1 Bes Difficoltà scrittura e comprensione			

1	5^D	1 Bes Difficoltà attentive, plus dotazione			
---	-----	--	--	--	--

Secondaria Flero n. 57 (19 DSA+ 38 BES)			Secondaria Poncarale n. 21 (10 DSA+ 11 BES)		
N.	Classe	Certificazione/ diagnosi/ relazione docenti	N.	Classe	Certificazione/ diagnosi/ relazione docenti
4	IA	1 Bes Disagio socio-culturale 1 Bes Difficoltà di apprendimento) 1 Bes Difficoltà 1 DSA Dislessia	2	IG	1 Bes Sospetto DSA in valutazione 1 DSA F81.3 Disturbo misto
7	IB	1 Bes Difficoltà di apprendimento valutate 1 Bes Plus dotazione 1 Bes Ansia 1 DSA F81.8 Disgrafia; F82 Disturbo della funzione motoria 1 DSA Dislessia 1 DSA F81.0 Dislessia, F81.2 Disgrafia, F81.8 Disgrafia; F82 Disturbo della funzione motoria, F90.0 ADHD (disattenzione prevalente) 1 DSA Dislessia e discalculia	1	IF	1 Bes Problemi di salute
5	IC	1 DSA Dislessia e disortografia 1 DSA Dislessia 1 Bes Difficoltà di apprendimento in valutazione 1 DSA Discalculia 1 Bes Disagio socio-culturale	1	IH	1 DSA F81.1 Disortografia
5	IE	1 Bes Difficoltà di apprendimento in fase di valutazione 1 Bes Difficoltà di apprendimento 1 Bes ADHD	3	IIG	1 DSA Discalculia lieve 1 DSA Discalculia 1 DSA Discalculia, disortografia

		1 Bes In attesa di definizione diagnostica 1 Bes Disagio sociale			
5	IIB	1 Bes F81.9 borderline cognitivo 1 Bes Disturbi grafo-motori 1 Bes In attesa di definizione diagnostica 1 Bes Disturbo aspecifico 1 DSA F81.3 Disturbo misto	4	IIH	1 Bes Disagio socio-culturale 1 Bes Svantaggio socio-culturale 1 DSA Dislessia e disortografia 1 DSA Disgrafia
6	IIC	1 Bes F81.9 borderline cognitivo 1 Bes Difficoltà ortografiche importanti e nella produzione 1 Bes In attesa di definizione diagnostica 1 DSA Discalculia, disgrafia, attenzione 1 Bes Difficoltà attenzione e grafia 1 Bes Difficoltà elaborazione	4	IIF	1 DSA Dislessia 1 Bes Affidato del tribunale 1 Bes Svantaggio socio-culturale 1 Bes Disagio linguistico
5	IIE	1 Bes In attesa di definizione diagnostica 1 DSA Lettura molto lenta, iter attivato 1 Bes Difficoltà di comprensione e logico-matematiche (relazione clinica) 1 Bes Difficoltà di apprendimento 1 Bes Difficoltà di apprendimento	1	IIIH	1 DSA Dislessia, disgrafia, discalculia
5	IIIB	1 DSA F82.1 Disturbo evolutivo specifico della funzione motoria- disturbi della grafia- deficit di attenzione e iperattività + disgrafia 1 DSA F 81.0 Dislessia 2 Bes Disagio linguistico-culturale 1 Bes Disagio sociale	5	IIIF	1 DSA Dislessia, disortografia e disgrafia+ADHD 1 Bes Difficoltà ortografiche e di calcolo 1 Bes Difficoltà di apprendimento 1 Bes Difficoltà di apprendimento 1 Bes Difficoltà di apprendimento
10	IIIC	1 DSA Discalculia 1 DSA Dislessia 1 DSA Dislessia e disgrafia			

		1 DSA F81.0 Dislessia 3 Bes Difficoltà di apprendimento 1 Bes Svantaggio socio-culturale 1 Bes Svantaggio socio-culturale 1 Bes Svantaggio socio-culturale			
5	IIIE	1 DSA Dislessia e disgrafia 1 Bes Fragilità di decodifica in valutazione 1 DSA Dislessia e disortografia 1 Bes Disagio sociale 1 Bes F93.9 Disturbo emozionale NAS			

2. Le azioni progettate a favore dell'inclusione degli alunni con certificazione di DSA

- Nomina della docente Funzione Strumentale DSA con ruolo di referenza, consulenza e coordinamento.
- Verifica della documentazione, aggiornamento costante dei dati.
- Supporto alla corretta compilazione del modello PDP d'Istituto e controllo della consegna del documento nei termini stabiliti (30/11).
- Diffusione delle procedure e degli strumenti di segnalazione degli alunni in difficoltà, possibili DSA o BES.
- Continuazione del Progetto di screening per le classi ponte II della Primaria e I della Secondaria al fine di rilevare precocemente le difficoltà e di intervenire adeguatamente attraverso potenziamenti ed eventuali segnalazioni
- Collaborazione con la Dott.ssa Ferracin e lo studio Contalento quale consulente d'Istituto per quanto concerne le problematiche relative alle difficoltà di apprendimento (sommministrazione prove, potenziamento, interventi mirati).
- Gestione dello sportello mensile su appuntamento per i docenti.
- Raccolta di buone prassi di didattica inclusiva tese a rendere quanto più facilitante il contesto di apprendimento.
- Proposta di attività di aggiornamento riguardanti bisogni dei docenti (potenziamento) e dei genitori (compiti)

Parte Terza: Area dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale: la progettazione a favore degli alunni non italofofoni

1. Analisi della situazione

La presenza di alunni non italofofoni nelle classi è caratterizzata dalle seguenti tipologie:

- Alunni con cittadinanza non italiana

- Alunni con cittadinanza italiana
- Alunni nati all'estero
- Alunni nati in Italia
- Alunni figli di coppia mista
- Alunni italiani vissuti all'estero

2. Progettazione degli interventi per l'inclusione degli alunni/e non italofoeni

Le azioni che si intendono realizzare nel Piano per l'inclusione sono le seguenti:

Ambiti	Azioni	Strumenti	Soggetti coinvolti
La prima accoglienza	<ul style="list-style-type: none"> • Accoglienza dell'iscrizione • Colloquio con la famiglia alla presenza, se necessario, di un mediatore linguistico • Ricostruzione della biografia personale linguistica e scolastica dell'alunno/a • Individuazione della classe 	Protocollo Accoglienza	Incaricato della segreteria Docenti Funzione strumentale Intercultura Dirigente scolastico
La conoscenza dell'alunno/a	<ul style="list-style-type: none"> • Rilevazione delle competenze linguistiche in ingresso • Definizione del profilo formativo in ingresso: competenze, abilità, conoscenze • Elaborazione e condivisione di un Piano didattico Personalizzato 	Prove linguistiche (non necessariamente da somministrarsi e non subito. Può bastare una buona osservazione) PEP/PDP Quadro Comune Europeo (QCER) come riferimento	Docenti Funzione strumentale Intercultura Docenti dell'Equipe Consiglio di Classe
L'insegnamento della lingua italiana come L2	<ul style="list-style-type: none"> • Attivazione di interventi in piccolo gruppo, meglio se misto, cioè con compagni di classe a rotazione a carattere laboratoriale per l'alfabetizzazione: • Prima fase: laboratorio "intensivo" per facilitare situazioni comunicative legate alla quotidianità e alle prime attività di apprendimento • Seconda fase: laboratorio "decescente", per favorire via via la partecipazione al lavoro di classe; oppure laboratorio di lingua per lo studio 	Piano Formativo disciplinare Sussidi didattici: Computer CD e CD Rom Siti e software Testi e materiali del Paese d'origine	Docenti alfabetizzatori; Fondi Forte processo migratorio Fondi comunali progetto Accoglienza e Cittadinanza Docenti di classe
L'inclusione nella	<ul style="list-style-type: none"> • Progettazione di occasioni e azioni formative che favoriscano lo scambio, il dialogo 	Patto Educativo di plesso Piano Formativo della	Consiglio di Classe/ Interclasse Docenti dell'Equipe

Tabella formattata

scuola con il gruppo classe	<ul style="list-style-type: none"> Favorire la partecipazione delle famiglie alla vita della scuola 	classe	Associazioni del Territorio Istituto Comprensivo stesso
La formazione del personale	<ul style="list-style-type: none"> Adesione alla Rete Centri Territoriali Intercultura (CTI, con la riorganizzazione si chiama CI, cioè Centro Intercultura). Possibilità di mantenere l'adesione al Centro Intercultura di Manerbio che per l'anno 2018/2019 propone un progetto "Come il koala". Collegi Tematici Partecipazione a seminari promossi nell'ambito territoriale, zonale, nazionale. 	Materiali elaborati nel CTI (Centro Territoriale)	CIT Collegio- Docenti F/S Dirigente

Parte Quarta: Area dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale: la progettazione degli alunni con disagio familiare e sociale

1. Analisi della situazione

Nell'Istituto sono presenti un buon numero di alunni/e in particolari situazioni di disagio personale e familiare che si caratterizzano come:

- alunni appartenenti a famiglie con educativa domiciliare;
- alunni appartenenti a famiglie seguite dai Servizi Sociali dei Comuni;
- alunni appartenenti a famiglie in carico alla Tutela Minori;
- alunni in affido adottivo o preadottivo;
- alunni appartenenti a famiglie con forte disagio educativo, per situazioni di separazione genitoriale o per gravi conflitti interni al nucleo;
- alunni appartenenti a famiglie monogenitoriali segnate da disagio personale del genitore o conflitti con altre figure familiari (nonni, zii);
- alunni con disagio evolutivo di tipo psicologico (documentato).

L'approccio rivolto all'insuccesso scolastico dei casi sopra elencati si configura come **biografico**, in quanto è **centrato sull'analisi della situazione personale e familiare dell'alunno e partecipato**, in quanto è orientato a un lavoro di rete territoriale che coinvolge tutte le figure, istituzionali e non, che concorrono alla progettazione degli interventi (scuola, famiglia, assistente sociale, operatore educativo, ...).

A sostegno del lavoro di analisi dei bisogni e della progettazione degli interventi a favore di questa area di svantaggio, la scuola potrà eventualmente attivare la richiesta di consulenza psicopedagogica.

Da alcuni anni l'Istituto si avvale della presenza di due psicologhe (Dott.ssa Gigola e Dott.ssa Profeta) che intervengono sui quattro plessi.

In particolare è attivo alla Scuola Secondaria lo **'Sportello d'ascolto'** rivolto agli alunni e alle famiglie che ne facciano richiesta, inoltre sono previsti interventi nelle classi i cui Consigli ritengano necessario la presenza di un esperto per risolvere particolari dinamiche.

Alla scuola Primaria sono previsti momenti di osservazione in classe dei casi segnalati dai team come problematici, se necessario l'esperto si propone come mediatore tra insegnanti e famiglia qualora la comunicazione risultasse difficile.

Finalità della consulenza

- Sostenere la progettazione delle Equipe dei docenti e dei Consigli di Classe a favore degli alunni BES
- Promuovere il successo formativo
- Favorire la riflessione a livello personale e professionale
- Sostenere la costruzione di un efficace Patto educativo tra scuola e famiglia
- Favorire la continuità orizzontale e verticale degli interventi a favore degli alunni con disagio personale e familiare

Tematiche oggetto di confronto e di consulenza

- Come creare un buon gruppo classe e un buon clima relazionale
- Come gestire le dinamiche di gruppo
- Come progettare attività e interventi a favore degli alunni con difficoltà di apprendimento
- Come aiutare gli alunni con forte disagio familiare
- Come motivare gli alunni
- Come educare alla gestione delle emozioni
- Come instaurare un buon clima relazionale con i genitori
- Come gestire e mediare le situazioni problematiche con le famiglie
- Come operare per la continuità tra le classi di passaggio

Metodo di intervento

- Incontri di consulenza con le Equipe docenti e i Consigli di Classe
- Eventuali osservazioni in classe e restituzione ai docenti
- Colloqui con le famiglie
- Giornate di approfondimento tematico con i docenti
- Lavoro in sinergia con i Servizi Sociali